
Perù: vescovi su situazione Paese, “serve deciso cambio di rotta, vogliamo la pace! Offriamo il nostro servizio per mediare e costruire ponti”

“Come vescovi offriamo ancora una volta il nostro servizio per mediare e costruire ponti di incontro. La Chiesa deve essere veramente solidale con l'intera umanità e la sua storia”. La Conferenza episcopale peruviana mette in campo la propria disponibilità per dare un contributo alla soluzione della crisi politica e sociale del Paese, di fronte alle proteste delle ultime settimane e alle violenze che hanno provocato la morte di oltre cinquanta persone. I manifestanti continuano a chiedere le dimissioni della presidente Dina Boluarte, subentrata a Pedro Castillo dopo il fallito golpe, e immediate nuove elezioni. I vescovi del Perù, nel messaggio diffuso ieri, a conclusione della propria assemblea plenaria, vedono “con grande dolore il duro confronto politico e sociale nel nostro Paese. Deploriamo la violenza scatenata perché la violenza genera solo altra violenza. La morte di oltre 50 fratelli e sorelle peruviani è una ferita profonda nel cuore del nostro popolo, così come la sofferenza di tutti i feriti, civili e poliziotti. Questo richiede un deciso cambio di rotta: vogliamo la pace!”. Certamente, prosegue la nota, “queste atrocità che hanno portato il lutto nel Paese non possono rimanere impunte. I responsabili devono essere prontamente indagati e i responsabili devono essere identificati e puniti”. Tuttavia, “in Perù c'è bisogno di tutti per costruire il Paese. Basta con la polarizzazione, basta con gli scontri, basta con gli scontri! Questa situazione richiede dialogo, ascolto e decisione. È tempo che le autorità e tutti gli attori politici si impegnino responsabilmente, in modo da trovare una via d'uscita consensuale da questa grave crisi”. Scrivono ancora i vescovi peruviani: “È tempo di alzare lo sguardo e di muoversi verso un incontro e una riconciliazione con la giustizia. Il Paese non deve continuare a vivere nell'ansia, nella paura e nell'incertezza. Assumiamo l'impegno di ricostruire il Perù e chiediamo anche alla società civile di assumersi le proprie responsabilità”.

Bruno Desidera